



Il cast. L'attore leccese Andrea Coppola. A sinistra una serie di foto di scena. Nella pagina precedente, il protagonista Stefano Accorsi

## NEI PANNI DELL'AMOREVOLE PAPA' L'ATTORE LECCESE ANDREA COPPOLA CHE SI PRODUCE IN UNA PERFORMANCE MISURATA E MATURA

Cattleya. La pellicola prende spunto proprio dall'epistolario che Rina Faccio, meglio conosciuta come Sibilla Aleramo, diede alle stampe poco prima della sua morte, dove racconta la relazione che la legò al poeta Dino Campana. *Un viaggio chiamato amore* si avvale dell'interpretazione di due degli attori più "cool" del momento del cinema italiano: Stefano Accorsi e Laura Morante. E qui cominciano le note dolenti. Nonostante lo stesso regista abbia più volte affermato di aver voluto raccontare "una storia d'amore", senza dover necessariamente fare capo alle personalità dei protagonisti sotto il profilo del ruolo svolto da un punto di vista culturale, questo appare impossibile. Quelle della Aleramo erano anche "avventure intellettuali" e nonostante quella con Dino Campana possa essere stata più significativa ("Forse fu l'uomo che amai più di tutti gli altri", scrisse Sibilla), sembra difficile scindere la donna spasmodicamente innamorata (del padre probabilmente) da quella che amava i versi: fanno tutt'uno. Capire cosa amasse di più è ancora più sottile: come voler sezionare una strana

sorta di dipendenza. E non basta la sequenza di drammatica rottura posta alla fine del film a disvelarlo. Ama solo il Dino Campana dei versi o anche quello scurrile e con la nevrite ("E amai perdutamente Campana per non lasciarlo solo nella sua follia")? Ma il giallo non si ferma qui. Uno è legato alla realizzazione della messa in scena: perché scegliere la Morante e Accorsi? La prima piange, ride, si dispera, ma sembra perennemente fuori dal contesto, troppo sicura, troppo mediterranea (nell'aspetto) per calarsi nei panni della problematica scrittrice piemontese. Su Stefano Accorsi, sulla scelta di farlo doppiare da se stesso e sul suo deretano rasato (bisognerà pure essere elastici e i peli rovinano la fotografia, ma alcune sequenze sembrano lo spot di un profumo) sarebbe meglio calare un velo di silenzio. Anche se rimane proprio lui il protagonista delle sequenze migliori: quelle in cui Dino Campana non riesce a liberarsi del fantasma di Sibilla come oggetto sessuale degli intellettuali con i quali è stata. E Dino non sarà certo l'ultimo uomo ad essere stato con Sibilla e forse, drammaticamente, neanche l'unico